



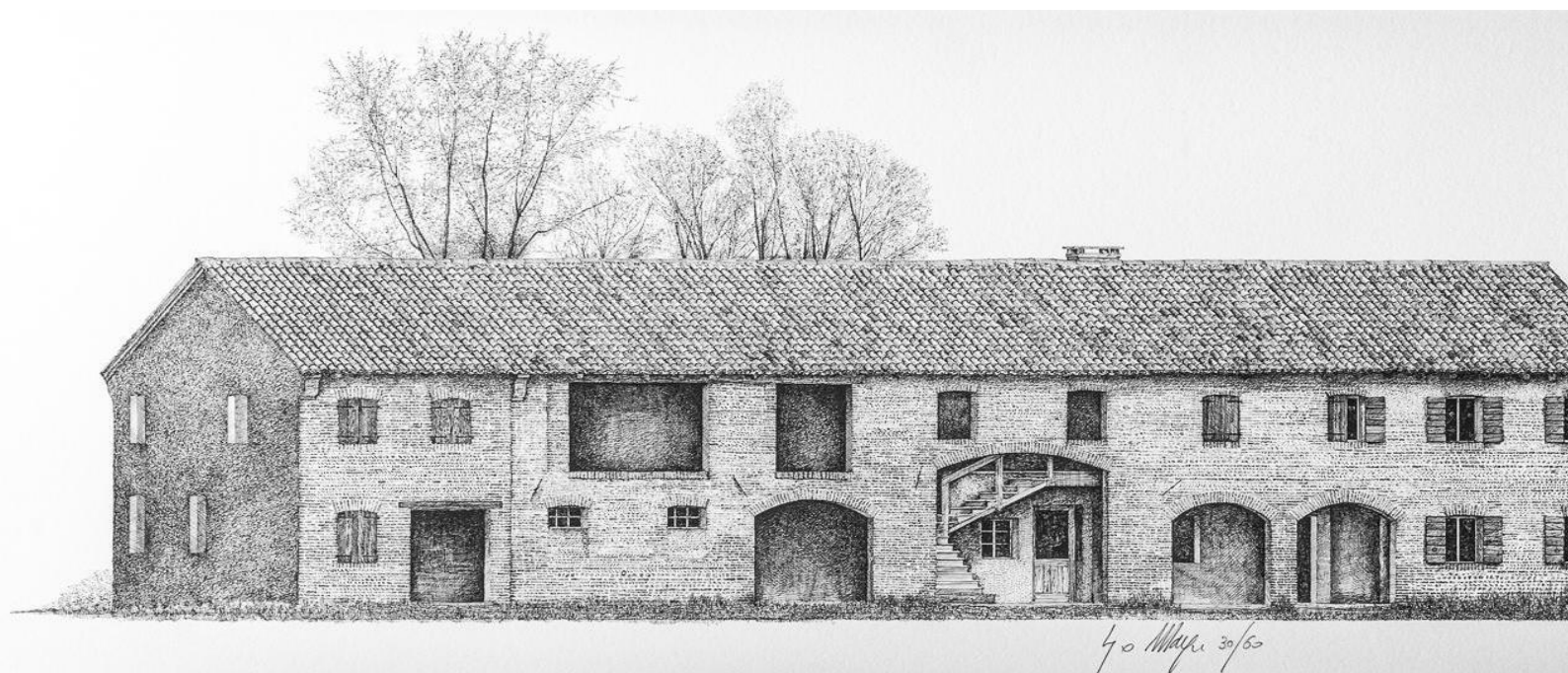
Club
Noale dei Tempesta



*Città di Noale
Assessorato alla Cultura*

I Soprannomi Noalesi

*a cura del
prof. Adriano Pellizon*



Rilievo e disegno di Igino Marangon, Stampa Silverio Vanin, Anno 2013

Seconda edizione più ricca e completa

Città di Noale
Assessorato alla Cultura

I Soprannomi Noalesi

a cura del
prof. Adriano Pellizzon

*A Giacomo Dal Maistro
che mi ha trasmesso
l'amore per il mio paese,
la sua storia e il suo territorio
Adriano Pellizzon*

Coordinamento
Comune di Noale,
Ufficio Cultura

Redazione Testi
Adriano Pellizzon

Si ringraziano inoltre
Fiorenzo Basso
Fernando Beccegato
Paolo Bottacin
Corrado Donè
Mario Doro
Antonio Furlan
Giuseppe Giacomelli
Vittorio Pesce
Lino Pigozzo
Olivo Simionato
Rosetta Toson
Proloco Noale

Foto
Enzo Masella

Per maggiori info:



Piccolo Museo della Civiltà Contadina
presso Torre dell'Orologio di Noale

Prefazione alla seconda edizione

Saper mettere a frutto il lavoro di squadra per offrire un servizio agli altri è una delle modalità operative che utilizza il Rotary nel suo operare quotidiano.

Il Prof. Pellizzon con la sua raccolta ha ottenuto il risultato voluto agendo proprio così. Con l'aiuto delle persone che hanno collaborato con lui, ha raccontato la storia di coloro che hanno abitato questi territori e ne ha tratto una testimonianza di vita da offrire ai lettori.

Sapere come veniva chiamata una certa famiglia in un dato periodo storico è un forte elemento di coesione sociale e il successo che ha avuto questo volumetto, la cui prima edizione del 2022 è andata a ruba, testimonia come questa funzione sia stata compresa, condivisa e apprezzata dai lettori.

Ecco dunque che ne viene stampata una nuova, ampliata e aggiornata, che siamo certi avrà uguale successo della prima e della cui ristampa ci facciamo volentieri carico.

Settembre 2024

Ernesto Marciano
Presidente del Rotary Venezia Noale dei Tempesta

Introduzione alla seconda edizione

Lo spazio in cui ci muoviamo e che contribuiamo attivamente a costruire è fatto anche di nomi: quando parliamo, noi nominiamo, descriviamo e cataloghiamo ogni cosa che ci circonda. L'atto di attribuire nomi è proprio dell'essere umano ed è profondamente influenzato dalla cultura popolare. In passato era uso comune attribuire alle persone un nomignolo, a volte per scherzo, a volte per dispetto, che rappresentasse una caratteristica o un episodio comico o tragico accaduto alla persona malcapitata o all'intera famiglia. Questi nomi non solo identificavano, ma spesso creavano un legame affettivo tra le persone. In tal senso il soprannome è il fenomeno più emblematico e creativo tra le diverse forme del nominare.

Lo studio dei soprannomi pertiene all'antroponimia, uno dei rami dell'onomastica, e risulta particolarmente ricco di declinazioni per quanto riguarda l'intera penisola italiana. In questo contesto, anche se oggi il soprannome va scomparendo, sostituito talvolta nelle giovani generazioni, dai nickname e nomi utenti dei diversi social network, Noale ha la fortuna di avere un piccolo "vocabolario dei soprannomi", redatto dal Professor Adriano Pellizzon nel 2022.

Un importante e puntuale lavoro di valorizzazione della nostra cultura e della nostra storia locale che oggi abbiamo la fortuna di presentarvi, in questa ristampa, aggiornata alla seconda edizione.

Questi soprannomi, nati in un tempo di cui forse non si ha più memoria, possono, se analizzati con attenzione, ampliare la nostra visuale su uno

spaccato di cultura popolare e vita quotidiana che forse caratterizza ancora oggi il nostro territorio, senza che ce ne rendiamo conto.

Quello proposto è un minuzioso lavoro di ricerca che si ispira all'opera dell'indimenticato Giacomo Dal Maistro e che ben si inserisce nell'attività di valorizzazione della cultura popolare e della storia locale che questa Amministrazione comunale intende sostenere.

Porgiamo quindi al professor Pellizzon, ed ai Volontari Amici del piccolo museo della Civiltà contadina della Torre dell'Orologio di Noale, i nostri più sentiti complimenti e ringraziamenti per l'attività svolta, ed invitiamo a segnalare eventuali omissioni ed integrazioni, in vista magari della stampa di una terza edizione, così da rendere l'opera testimonianza completa della nostra realtà locale.

Settembre 2024

Claudio Manente

Assessore alla Cultura

Stefano Sorino

Sindaco



SOPRANNOMI NOALESI

Per molto tempo ho coltivato il desiderio di approfondire la conoscenza dei tantissimi soprannomi esistenti nel nostro territorio e di trovarne, quando possibile, una spiegazione.

In fondo si tratta di una “nicchia” della storia locale che può avere uno specifico interesse, tanto più che i soprannomi, come tanti altri vocaboli non più usati, stanno scomparendo e per molti è stata una vera riscoperta. Ricordo che molti anni fa ne parlai anche col Maestro, il quale mi rispose così; “Bona idea, anca questa zè na roba che zè drìo sparire, ma mi desso no go tempo, parchè go da finire a storia de Noae. Intanto pèseghe ti, ma se te ghe bisogno.....”. Poco dopo è morto. Si chiamava Giacomo Dal Maistro. E così, dopo più di trent’anni, ho cercato di mantenere l’impegno preso con colui che mi ha trasmesso l’amore per Noale il suo territorio e la sua storia.



Anche i cognomi “locali” sono molto interessanti e spesso riconducibili a mestieri antichi (Favaro, Casarin, Marangon, Barbiero, Carraro, Sartor, Sartori, ecc.) o ad elementi naturali (Gatto, Pesce, Boschin, Vallotto, Volpato, ecc.) o anche alla provenienza geografica di qualche antenato (Trevisan, Padovan, Genovese, Milanese, Furlan ecc.).

Pure i soprannomi hanno avuto la stessa origine, ma spesso si è aggiunto anche qualche elemento fantasioso, “creativo”, di cui non si può dare una spiegazione certa.

Se non è facile risalire all’origine dei cognomi, è ancora più difficile spiegare l’origine dei soprannomi, che sono frutto di un linguaggio obsoleto, con vocaboli ormai in disuso o addirittura scomparsi.

Per rendersi conto di quanto sia mutato il linguaggio (il nostro dialetto, quando viene usato, è molto italianizzato!) basta leggere qualche pagina di “Contesse e Boari” di Giacomo Dal Maistro: moltissimi vocaboli per i giovani d’oggi sono del tutto incomprensibili, anche se risalgono solo a pochi decenni fa.

La prof.ssa Gianna Marcato, nella conferenza tenuta proprio a Noale, l’11 settembre 2021 sull’opera di Giacomo Dal Maistro, ha affermato che una lingua, vale anche per un dialetto, vive fino a quando viene parlata e scritta, altrimenti si estingue lentamente. Così avviene anche per i soprannomi.



Incisione del maestro Gianni Trevisan

Inoltre negli ultimi 2000 anni l'Italia e il Veneto sono stati percorsi, frequentati o occupati da numerosi popoli stranieri, oltre ai Romani: Greci, Galli, Unni, Goti, Longobardi, Franchi, Tedeschi, Spagnoli, Francesi, Austroungarici ...

La stessa Venezia ha avuto per secoli scambi non solo economici, ma anche culturali e linguistici con Arabi, Turchi, Slavi, Greci ecc...

Per questo è spesso impossibile spiegare l'etimologia (origine) dei cognomi e dei soprannomi.



Perché nomi – cognomi – soprannomi?

Poichè l'uomo è un animale sociale ed ha sempre avuto una vita di gruppo, sicuramente si può dire che già nella preistoria si sia sentita l'esigenza di identificare l'individuo con un nome proprio.

Col tempo, col crescere della popolazione e con la nascita delle prime città, gli individui sono diventati più numerosi dei nomi a disposizione, per cui si è reso necessario "precisare" la differenza tra due nomi uguali.

La via più facile fu ricorrere al nome del padre (patronimico).

Omero nei suoi poemi ci dà molti esempi: Achille il Pelide (figlio di Pelèo) o gli Atridi (Agamennone e Menelao, figli di Atrèo).

Del resto, ancora oggi, da parte di qualche anziano che vuole indentificare un bambino che non conosce, si sente la domanda: "de chi sito"? (di chi sei figlio?).

Il massimo della precisione si ebbe nella Roma antica, in cui si usava il prenome-nome-cognome-soprannome (esempio: Publio Cornelio Scipione l'Africano).

Col tempo anche i cognomi si rivelarono insufficienti e per evitare "doppioni" fu necessario inventare qualche altro vocabolo identificativo.

Alla base di questo fenomeno c'era anche un motivo "sociologico": i matrimoni avvenivano quasi esclusivamente tra persone dello stesso paese, o addirittura tra vicini di casa, poiché gli spostamenti erano molto limitati, come pure le occasioni di incontro (filò, cerimonie religiose e poco altro). Inoltre, generalmente, solo le spose cambiavano casa, mentre gli sposi (portatori del cognome) rimanevano nella casa paterna, quindi i cognomi delle nuove famiglie non cambiavano mai.

Ancora due osservazioni:

1) durante la ricerca mi è capitato più volte di incontrare un soprannome derivante dal cognome di chi abitava prima nella stessa casa: se una famiglia se ne andava per sfratto, emigrazione o altro, i compaesani continuavano per consuetudine a identificare la nuova famiglia con il cognome della precedente. E' evidente che il sito materiale (abitazione, terreno) rivestiva maggiore importanza delle persone.

2) Spesso il soprannome nasceva come nomignolo inventato casualmente da amici o vicini di casa, prendendo spunto da caratteristiche fisiche o comportamentali o professionali, oppure a scopo canzonatorio. E' lo

stesso fenomeno che avviene tra i ragazzi a scuola, che non si chiamano quasi mai per nome, ma con appellativi inventati. Così avveniva che il nomignolo di un individuo veniva allargato alla sua famiglia e anche lasciato in eredità alle successive generazioni.

Oggi tuttavia il progresso tecnologico ha superato queste distinzioni con tanti codici alfa-numeriche individuali, come il Codice Fiscale, l'Iban, il Conto Corrente, il Bancomat, l'Identità Digitale, lo Spid, ecc.

Spesso dallo stesso cognome derivarono anche due o più soprannomi, come vedremo in seguito.



COGNOMI**SOPRANNOMI**

Agostini	Filipi o Fiipi
Andrini	Cachi
Antonello	Ciri o Miani o Martinari
Bagordo	Pajari o Bagèe o Bajèe
Baldassa	Boariòi
Baratto	Pacianèe
Barbato	Scatoìn
Barbiero	Sèa (Cappelletta), Frate (Moniego), Teriboe o Toche (Briana)
Barin	Signorini
Barizza	Vacarìn
Baruzzo	Andreassa
Basso	Ansio
Berto	Campanari o Campanariòi
Berton	Samprèti
Bettiolo	Toneti
Bolzonella	Bischèi
Bonaldo	Pancia
Bonaventura	Nini (Cappelletta), Goin (Moniego)

Borghesan

Còbio

Borsetto

Caltana

Bortolato

Bicio o Bortoeatèi o Bortoeatoni o Baiochi o Nei



Bortoletti

Canchini

Bortolozzo

Baraca

Boschin

Ansiòti - Maseto

Bottacin

Ferati o Bastari (Cappelletta) o Casèo (Moniego)

Bovo

Tècheto (Moniego) o Pretore (Moniego)

Bressan

Careghèta

Busolin

Sguassi (Noale) o Bagèo o Bio o Comeati

Cagnin

Castaldèi o Fortunei (Moniego) o Pache (Moniego)

Cappelletto

Rochèti

Carnio

Paeassin

Carraro	Majari (Cappelletta) o Marchi (Moniego) o Serìo
Casarin	Bedini o Luca (Moniego)
Cazzaro	Risso
Celeghin	Pagoèto o Vidàe (Briana)
Centenaro	Sècoi
Ceolin	Segoini
Cervesato	Cagna
Chiggiato	Friigo
Codato	Pissiòeo o Martinaro (Briana)
Coletto	Sacheti – Gobo Cèe
Corazza	Dossi
Corò	Campanari (San Dono)



Cosma	Foeòti
Cuogo	Cogheti
Dal Corso	Busi o Busati
Da Lio	Garòfoi
De Franceschi	Richi o Zoanèti (Moniego)
Dell'Andrea	Catinèta
De Marchi	Marcheti o Gòdoeo
De Momi	Cìbaro
Donè	Malta
Doro	Pojese o Longo o Ventura (Parauro) o Bio (Briana)
Duregon	Minèo
Famengo	Maghi o Mignòea
Fantinato	Borèa
Fardin	Sucòn
Fassina	Mondini (Briana)
Favaro	Nanarèi o Vessoni (Brugnole) o Maciòni (Cappelletta)
Ferretto	Loli
Forcolin	Cèpoeo
Formentin	Mestrin
Fraresso	Sbarisèo

Frasson	Dentèo o Manoeo
Furlan	Bertoldo o Cambio o Marsàro (Briana)
Gambaro	Paroneta o Gambareti (Moniego)
Garon	Giòeo
Gasparini	Beòta
Gatto	Tate (San Dono)
Giacomelli	Borso (Briana)
Gobbato	Gàerani
Golfetto	Beniamìn
Gollini	Mueo
Guidolin	Cornioi
Isicato	Bastiàn



Lamon	Bigarèa, Agato (Via Bigolo)
Libralato	Nache o Videti (Via Ronco) o Patào (Moniego) o Bastareto
Lorenzon	Ostèto
Malvestio	Insandri (Briana) o Cariòca o Lia
Marazzato	Catarini o Cinci
Marcellan	Caseta
Marchetto	Leoni
Mariga	Doni o Bedoni o Giroto
Marcon	Essi
Marin	Sabadin
Masiero	Pasini o Perla o Nadain
Maso	Manoeo
Mason	Marioni o Boricia o Gainàri
Meneghetti	Biàsio o Fulani
Michielan	Brustoini
Michieletto	Pondiani (Moniego) o Pessàro (Briana)
Mion	Casèi
Modenato	Baràca
Mondini	Fassina
Morello	Buso

Moro	Moretòni
Muffato	Bassèi o Balòta o Viòe o Casonàro (Briana)
Nardo	Anàti
Nassuato	Baèche
Nicoletti	Vareto
Novello	Scapin o Scàbini
Olivi	Caborin o Campanaro
Pellizzon	Cerla o Peinsonetti (San Dono)
Pelosin	Corò (Briana)
Pesce	Pessoni o Pesseti o Manoeo o Borghesan (Moniego)
Pierazzo	Pignate
Pigozzo	Sandrin o Bedosco
Polo	Gato (Via Valli) o Massuini (Briana)



Pomiato	Bogo o Gainàri
Ragazzo	Ragassèti
Roncato	Biondi o Roncatèi (Via Ronco) o Burani
Rocco	Pèpoi (Briana)
Rossato	Ciaràmpa
Ruffato	Beo
Sacca	Cencio
Sartor	Cortèa (Moniego) o Stramassèr (San Giuseppe)
Sartori	Bronsa o Besso
Scantamburlo	Boeàni o Baràcoea o Giosuè (Briana) o Miro (Briana)
Scattolin	Veciàti
Simionato	Pasquài o Pavani o Orse (Moniego) o Mònico (Moniego) o Danessi
Solivo	Boàri
Sorato	Boci o Caporài
Squizzato	Scuffiati (Briana) o Cibir
Stevanato	Ciarini o Sgualdèe (Moniego)
Tessaro	Bastari
Tiepolo	Baugoei
Tonan	Fusaro

Tosatto	Pascon o Goivàssi
Trabacchin	Noaèto
Trevisan	Sagin o Toto (Moniego)
Vallotto	Mori (Briana) o Chechi o Americani o Giorgi o Borèa o Dea Busa (Via Valli)
Valori	Cucheti
Vardiero	Babo
Varetto	Nicoèti
Vecchiato	Nanarèi (Briana)
Vedovato	Scabeòn
Venturini	Pandrini
Volpato	Poi
Zalgelli	Teno
Zalunardo	Foeoto
Zamengo	Campèo
Zanibellato	Chechi
Zanon	Cagna (Moniego) o Sùbia (Cappelletta)
Zecchin	Tanàche
Zorzetto	Motta
Zuccarato	Mas'cia
Zuccherato	Pascoeòti = Bianchi = Zai = Mori



Il caso “Gòdoeo”

Uno dei soprannomi più misteriosi e inesplicabili fu quello della famiglia De Marchi, abitante in Piazza Castello, angolo Contrada del Gato. Al piano terra c'è uno storico bar “al Castello”, che i Noalesi di una certa età continuano a chiamare “da Gòdoeo”. Questa denominazione veniva attribuita anche alla famiglia De Marchi che abitava sopra il bar. Dopo un'accurata ricerca siamo giunti ad una sorprendente spiegazione: durante il dominio austro-ungarico (1815-1866) quell'edificio fu la sede di una guarnigione di soldati ungheresi originari della cittadina di Godollo, non lontana da Budapest.

Evidentemente i soldati avevano esposto la scritta “Godollo”, che i noalesi, nella loro ingenuità, hanno identificato con quel luogo, modificando la pronuncia e spostando l’accento sulla prima “O”.

Il soprannome più antico

I primi signori di Noale furono i “Da Carbonara”, “Avogari” (uomini di fiducia) del Vescovo di Treviso. In quel tempo (XI secolo) Noale era un posto di frontiera, conteso tra i Vescovi di Treviso e di Padova.

Il fiume Muson segnava il confine tra i due domini. Nel XII secolo l’ultimo dei Da Carbonara morì senza eredi diretti e colui che ne raccolse la successione fu Guido Tempesta, forse perché parente dei Da Carbonara. Secondo una tradizione non del tutto documentata, pare che “Tempesta” sia stato un soprannome dovuto alla sua bravura dimostrata nel combattimento. Naturalmente il passaggio dal soprannome al cognome è stato automatico per la discendenza e ancora oggi esiste il cognome “Tempesta” nel territorio tra Venezia, Padova e Treviso. A sostegno di questa tesi vi è il fatto che le famiglie feudali generalmente prendevano il nome dal luogo di residenza: da Camposampiero, da Romano, da Carrara, da Camino, da Crespignaga, da Carbonara, ecc.

Ciò rende più suggestiva l’ipotesi che “Tempesta” sia proprio il soprannome più antico di Noale.

Conclusioni

Questa ricerca riguarda esclusivamente il territorio Noalese ed è frutto della collaborazione di tanti amici “diversamente giovani”, ma con la memoria ancora lucida, che mi hanno fornito notizie preziose e che ringrazio infinitamente.

Sicuramente l’elenco non è completo e altri cittadini potranno arricchirlo attingendo ai ricordi personali.

Gli usi, i costumi, le tradizioni, le ricorrenze formano un bagaglio di conoscenze preziose, che fanno luce sul nostro passato e ci fanno più consapevoli di ciò che siamo e da dove veniamo.

Anche i soprannomi fanno parte della riscoperta delle nostre radici. Perché tutti siamo figli di quel mondo: un mondo senza plastica, senza motori, senza internet...

Era solo ieri, ma sembra che sia passata un’era geologica. Un uomo che non conosce le sue radici è come una bolla di sapone che vaga nell’aria senza una direzione.

N.B.: Nello scrivere i soprannomi si è presentato il solito problema di come rendere graficamente la lettera “L”, che nel nostro dialetto è molto simile ad una “E”+ “L” arrotolate insieme nella pronuncia. Nessuna tastiera contiene un tasto che possa riprodurre questo suono, per cui è stata scelta la “E”.

prof. Adriano Pellizzon



Piccolo Museo della Civiltà Contadina
allestimento presso la Torre dell'Orologio di Noale
aperto ogni seconda domenica del mese in occasione del Mercatino dell'Antiquariato,
ad esclusione di luglio ed agosto

